

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Progetto di Programma nazionale di riforma per l'attuazione della Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – Europa 2020. Doc. CCXXXVI, n. 1 (Rilievi alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione</i>)	179
ALLEGATO 1 (Rilievi proposti dal relatore)	192
ALLEGATO 2 (Rilievi deliberati dalla X Commissione)	194
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	191

DELIBERAZIONE DI RILIEVI

Mercoledì 10 novembre 2010. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 14.10.

Progetto di Programma nazionale di riforma per l'attuazione della Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – Europa 2020.

Doc. CCXXXVI, n. 1.

(Rilievi alla V Commissione).

(*Esame e conclusione*).

La Commissione inizia l'esame del Documento in oggetto.

Manuela DAL LAGO, *presidente e relatore*, comunica che il Governo ha trasmesso alle Camere il Progetto del Programma nazionale di riforma (PNR), che dovrebbe essere presentato alla Commissione europea – in base alle decisioni assunte in sede europea – entro il 12 novembre prossimo.

Ricorda che la legge n. 11 del 2005, che disciplina la partecipazione dell'Italia

al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari, all'articolo 4-ter, prevede infatti che il progetto di Programma sia «trasmesso, prima della sua presentazione alla Commissione europea, ai competenti organi parlamentari, che possono formulare osservazioni o adottare atti di indirizzo secondo le disposizioni contenute nei regolamenti parlamentari. Il parere della Giunta per il Regolamento del 14 luglio scorso ha stabilito che ogni documento programmatico o consuntivo trasmesso dal Governo ai sensi della legge n. 196 del 2009 (ivi compreso, ad esempio, lo schema di aggiornamento del programma di stabilità da presentare al Consiglio dell'UE e alla Commissione europea) è esaminato secondo la procedura di cui all'articolo 124 del regolamento, cioè con assegnazione alla Commissione competente e con la possibilità, per questa, di concludere con il voto di una risoluzione.

Alla luce di ciò, come comunicato dal Presidente della Camera con una lettera pervenuta in data odierna, il progetto di Programma nazionale di riforma è stato

assegnato, ai sensi dell'articolo 124 del regolamento, alla Commissione Bilancio, la quale dovrà esprimersi in tempi definiti, in coerenza con le scadenze comunitarie e sentito in proposito il Governo. Stante l'ampiezza delle materie trattate dal Programma, si è altresì stabilito che le Commissioni non assegnatarie – ma la cui competenza per materia sia investita almeno in parte dal Documento – sono autorizzate ad esprimere rilievi alla Commissione Bilancio.

Passa quindi ad illustrare il contenuto del Documento in titolo.

Osserva che, nello spirito della Nuova Strategia « Europa 2020 » (EU2020), che ha indicato nella stabilità e delle riforme le due direttrici chiave della politica economica in Europa, la Commissione europea ha previsto un coordinamento strategico dei diversi momenti di definizione programmatica per i Paesi membri, attraverso l'introduzione del « Semestre europeo », nella consapevolezza che occorre affiancare alle politiche di stabilità delle finanze pubbliche riforme strutturali che consentano la ripresa della crescita economica. Secondo la nuova strategia, la pianificazione strategica nazionale avrà inizio a fine aprile di ogni anno, con la presentazione contestuale dei due documenti strategici: il Programma nazionale di riforma (PNR) e il Programma di stabilità (PS), che definiscono le misure strategiche e di riforma da adottare, per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita produttiva e occupazionale.

Nella fase transitoria, definita in vista dell'avvio del semestre europeo nel gennaio 2011, la Commissione europea ha proposto che già in autunno, entro il 12 novembre, gli Stati membri presentino alla Commissione la bozza dei PNR. La versione definitiva dei PNR dovrà essere presentata entro aprile 2011.

Il documento in esame rappresenta una versione preliminare di quello che verrà presentato alla UE nei mesi di aprile 2011. Tale documento si focalizza sullo scenario macro-economico a medio-lungo termine, sugli obiettivi nazionali da perseguire nell'ambito degli scopi della

Strategia « Europa 2020 » per la crescita e l'occupazione e le misure conseguenti da adottare, nonché identificare gli ostacoli principali alla crescita e all'aumento dell'occupazione.

In questo contesto vengono considerati come principali ostacoli alla crescita economica: l'elevato livello di debito pubblico; la competitività del sistema produttivo, con riguardo soprattutto alla relazione tra salari e produttività; il grado di concorrenza ancora non particolarmente elevato in alcuni settori; il sistema di istruzione e formazione; il sistema di ricerca ed innovazione a favore delle imprese; il livello di occupazione che presenta ancora forti divergenze sia a livello territoriale sia in termini di occupazione femminile e giovanile.

Ai fini del miglioramento della competitività del sistema produttivo italiano, sono considerate essenziali la revisione del modello contrattuale del lavoro, al fine di allineare la crescita dei salari all'aumento della produttività; la trasposizione della direttiva europea sulla libera circolazione dei servizi; l'approvazione della legge annuale sulla concorrenza; la trasposizione della direttive sul mercato dell'energia e del gas; l'introduzione di zone a burocrazia zero nel Mezzogiorno; la previsione per le imprese europee che stabiliscono la propria sede principale in Italia di un regime fiscale europeo più favorevole.

Illustra quindi i principali temi riconducibili alle competenze della Commissione attività produttive sia in termini di azioni di *frontloading* che in termini di colli di bottiglia (*bottleneck*) cioè di ostacoli alla crescita dell'economia italiana da superare.

Le politiche di incentivazione della ricerca e dell'innovazione si rendono necessarie per innalzare la qualità dei prodotti tutelandoli, al contempo, da tentativi di concorrenza sleale. L'Italia ha definito un obiettivo dell'1,53 per cento di spesa totale in rapporto al PIL per le politiche per l'innovazione e la ricerca. Di particolare importanza per lo sviluppo del Paese vengono considerati il ritorno

all'energia nucleare ed il raggiungimento degli obiettivi in materia di energie rinnovabili e di riduzione delle emissioni.

Fra i cosiddetti *bottleneck* da risolvere (colli di bottiglia), il documento sottolinea la necessità di liberalizzare ulteriormente il settore dei servizi e delle industrie a rete e di migliorare l'efficienza amministrativa, a vantaggio dell'ambiente imprenditoriale, attraverso azioni di immediata attuazione che possono contribuire ad incoraggiare la crescita nel breve periodo. Sempre nell'ambito dei cosiddetti colli di bottiglia e con particolare riferimento ai temi della concorrenza, dell'apertura dei mercati e dell'ambiente imprenditoriale, nel Programma si evidenzia l'avvio di una serie di importanti azioni che secondo il Governo dovrebbero trovare completa attuazione nei prossimi mesi, in particolare nell'ambito delle misure di trasposizione e attuazione della « direttiva servizi ». Un notevole impulso alla processo di liberalizzazione si è avuto con l'attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, con il decreto legislativo n. 59/2010, che ha contribuito alla liberalizzazione del mercato e alla semplificazione e armonizzazione normativa, mediante eliminazione di molte autorizzazioni sostituite con istituti semplificati e l'abolizione di ruoli ed elenchi. Nell'ambito di tale processo di trasformazione rimangono da completare alcuni passi normativi, con l'adozione di regolamenti attuativi del decreto legislativo n. 59/2010 da parte del MiSE.

Nel PNR si richiamano, altresì, due provvedimenti di recente emanazione (il documento erroneamente indica che sono ancora in corso di emanazione) in attuazione dell'articolo 38 del decreto-legge 112/2008 (conv. dalla legge 133/2008), sui quali come si ricorderà la Commissione ha espresso il proprio parere, al fine di semplificare le procedure per l'avvio e lo svolgimento dell'attività d'impresa. Si tratta del decreto del Presidente della Repubblica n. 160/2010 che semplifica e riordina la disciplina dello Sportello unico per le attività produttive (SUAP), di

modo che il SUAP dovrà essere l'unico punto di accesso in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti l'attività produttiva del richiedente, fornendo una risposta unica e tempestiva in luogo di tutte le amministrazioni coinvolte nel procedimento, con l'esclusivo utilizzo degli strumenti telematici nell'esplicazione di tutte le fasi del procedimento amministrativo; del decreto del Presidente della Repubblica n. 159/2010, che provvede ad individuare i requisiti, le modalità di accreditamento e di verifica dell'attività delle Agenzie per le imprese, cioè dei soggetti privati ai quali può essere affidata l'istruttoria e l'attestazione della sussistenza dei requisiti e presupposti normativi con riferimento alle istanze relative all'esercizio dell'attività di impresa.

Il Programma prevede altresì l'approvazione a breve termine della legge annuale per il mercato e la concorrenza, ai sensi dell'articolo 47 della legge n. 99/2009, che consentirà di affrontare alcuni dei principali ostacoli alla concorrenza segnalati dall'Autorità Antitrust nel corso dell'ultimo anno. Secondo il documento in esame, un primo schema di articolato, predisposto dal MiSE sulla base di elementi forniti da alcune delle amministrazioni interessate e delle segnalazioni dell'Antitrust, interviene negli ambiti più problematici sotto il profilo concorrenziale e che necessitano di urgenti interventi di riforma. Il provvedimento è volto a rafforzare sia gli strumenti di concorrenza tra le imprese sia quelli di tutela dei consumatori.

Con riferimento al settore dei mercati energetici si procederà al recepimento delle direttive del cosiddetto « terzo pacchetto mercato interno ». In particolare, con riferimento alla direttiva 2009/72/CE (mercato interno dell'energia elettrica), ai fini della piena integrazione dell'Italia nel mercato europeo dell'energia elettrica, l'attenzione sarà rivolta soprattutto allo sviluppo della capacità di trasporto transfrontaliera e all'incremento dei contratti di compravendita di energia elettrica tra produttori e consumatori ubicati in Stati UE diversi. Si prevede anche la realiz-

zazione di nuovi impianti di produzione e di nuove linee elettriche nelle aree del Paese in cui le infrastrutture possano produrre maggiori effetti positivi per il sistema elettrico nazionale.

In riferimento alla direttiva 2009/73/CE (mercato interno del gas naturale), il recepimento mirerà ad incrementare gli scambi tra l'Italia e gli altri Paesi europei per assicurare maggiore sicurezza degli approvvigionamenti e un mercato più efficiente ed integrato.

Il Piano elenca, poi, alcune misure volte al miglioramento dell'ambiente imprenditoriale introdotte con il decreto-legge n. 78/2010: riduzione degli oneri amministrativi a carico delle PMI attraverso regolamenti governativi, in base ai principi di proporzionalità degli adempimenti amministrativi, tramite l'estensione dell'autocertificazione e delle attestazioni tecniche da parte di professionisti abilitati, l'informatizzazione degli adempimenti e delle procedure e la soppressione delle autorizzazioni e dei controlli per le imprese in possesso di certificazione ISO o equivalente; applicazione del regime fiscale estero, se più favorevole, per le imprese dell'UE che intraprendono in Italia nuove attività nell'arco di tre anni; la creazione di un contratto di rete con cui le imprese dei distretti industriali possano collaborare in forme e in ambiti predeterminati; la possibilità di istituire nelle regioni del Mezzogiorno le zone a « burocrazia zero », dove i provvedimenti amministrativi saranno conclusi entro tempi certi (normalmente entro 30 giorni), anche con l'ausilio di un Commissario di Governo, e le imprese potranno beneficiare di sussidi aggiuntivi erogati dalle autorità locali e di un trattamento preferenziale nell'attuazione dei piani di presidio e sicurezza pubblica.

Con riferimento alla competitività delle imprese il Programma indica tra i « temi-chiave » quello dell'accesso al credito, di grande rilevanza soprattutto per le PMI colpite dalla crisi economica a partire dal 2008. In proposito, il documento sottolinea la funzione fondamentale svolta dal Fondo di garanzia per le

PMI, che favorisce l'accesso delle PMI al credito bancario con la concessione di una garanzia pubblica. Il Fondo è stato rafforzato con un rifinanziamento per il periodo 2008-2012 e con una serie di riforme di potenziamento e sviluppo, tra le quali si segnalano: l'allargamento del suo intervento a settori in precedenza esclusi (artigiani, cooperative, autotrasporto merci per conto terzi); il riconoscimento al Fondo della « garanzia in ultima istanza dello Stato »; la possibilità di co-finanziamento da parte di regioni ed altri soggetti; l'ampia revisione delle procedure di ammissione delle PMI alla garanzia e delle procedure di valutazione dei Confidi a certificare il merito di credito.

Per quanto riguarda gli obiettivi delle fonti rinnovabili con le traiettorie intermedie e le altre informazioni richieste, il Documento in esame rinvia al Piano d'azione nazionale per le fonti rinnovabili inviato alla Commissione europea nel luglio 2010. Ricorda in proposito che l'11 marzo 2010 la Commissione ha presentato un documento di sintesi nel quale, attraverso la rielaborazione delle previsioni fornite dai singoli Stati membri, si sostiene che l'Unione europea potrebbe raggiungere il 20,3 per cento di fonti energetiche rinnovabili entro il 2020, superando addirittura l'obiettivo del 20 per cento indicato dal pacchetto energia-clima. Secondo i dati diffusi dalla Commissione, 12 Stati membri – tra questi Francia, Austria e Regno Unito – prevedono di raggiungere il loro obiettivo nazionale, mentre 9 Stati membri, tra i quali Germania, Spagna e Polonia, prevedono di superarlo. Cinque Stati membri – tra questi l'Italia, con una previsione del 16 per cento contro il 17 per cento – dichiarano di non essere in grado di raggiungere l'obiettivo nazionale loro assegnato.

Sul tema dei divari territoriali, indicato nel PNR come uno dei cosiddetti « colli di bottiglia » da risolvere, il Programma evidenzia che in questo decennio la posizione relativa dell'Italia rispetto ai Paesi UE 27, in termini del PIL *pro*

capite, ha perso circa quindici punti percentuali (da 117 a 102 rispetto alla media europea tra il 2000 e il 2009). Allo stesso tempo, non si sono superate le forti differenziazioni territoriali interne: nel 2009 le quote percentuali del Mezzogiorno relative a PIL, unità di lavoro e spesa per consumi delle famiglie erano ancora nettamente inferiori alla corrispettiva quota della popolazione. Tuttavia, secondo il documento in esame, nel periodo 2010-2013, l'evoluzione economica nel Mezzogiorno, sostenuta dal rafforzamento delle politiche a favore delle aree svantaggiate, in particolare attraverso un maggiore flusso di investimenti, potrebbe registrare un ritmo superiore a quello del resto del Paese e ridurre, sia pure marginalmente, il divario. In particolare, il PNR evidenzia che nel Sud è gravemente insufficiente l'utilizzo delle risorse umane, con un tasso di occupazione (44,3 per cento nel II trimestre 2010) strutturalmente più basso di circa 20 punti percentuali rispetto al Centro-Nord, e con un elevatissimo tasso di disoccupazione giovanile (39,3 per cento nella fascia di età 15-24 anni). Significativo è anche il divario di produttività sul territorio: nel 2009 il valore aggiunto per unità di lavoro nel Mezzogiorno è pari a circa l'83 per cento di quello del Centro Nord. Tale andamento è determinato principalmente dalla modesta presenza di settori industriali e dalla ridotta struttura dimensionale delle imprese nel Sud. Nel Sud persistono condizioni di offerta dei servizi meno vantaggiose rispetto al Centro Nord, soprattutto per i servizi essenziali alle persone e per i servizi di rete strategici per assicurare condizioni di contesto favorevoli allo sviluppo. Secondo il Documento in esame, il miglioramento dell'offerta di tali servizi, pur non esaurendo lo spettro dell'azione complessiva, necessario per il rilancio del Mezzogiorno, rappresenta un elemento irrinunciabile per lo sviluppo di quest'area del Paese. Ulteriori criticità dello sviluppo socio-economico del Mezzogiorno sono costituite dall'utilizzo dei fondi comunitari, dall'abbandono degli

studi, dalla problematica gestione dei rifiuti, dalla non regolarità nella distribuzione dell'acqua.

Sul tema dell'efficienza energetica, nel Piano si evidenzia la grande attenzione da sempre dedicata dal nostro Paese – in considerazione degli alti costi dell'energia – a tali politiche, che rappresentano uno strumento efficace e relativamente economico per la lotta ai cambiamenti climatici e per il miglioramento della sicurezza degli approvvigionamenti. In questo campo l'Italia ha conseguito, negli ultimi anni, risultati confortanti che la rendono tra i Paesi più efficienti al mondo e il Paese migliore, secondo i dati IEA 2008, in termini di efficienza nella generazione di elettricità prodotta da fonti fossili. Per tale motivo, le ulteriori misure di efficienza che dovranno essere adottate per raggiungere l'obiettivo avranno un costo marginale più elevato per il nostro Paese.

L'Italia ha adottato un obiettivo in termini di risparmi di energia primaria al 2020, basato sui consumi dello scenario PRIMES 2007 (208.8 Mtep) pari al 13.4 per cento, per raggiungere un consumo di 180.9 Mtep.

Nel documento si prevede il mantenimento delle misure previste dal Piano d'azione dell'efficienza energetica 2007, redatto ai sensi della relativa direttiva UE, concernenti gli usi elettrici e termici.

Particolarmente efficace è risultata tra le misure adottate quella relativa alle detrazioni fiscali del 55 per cento destinate alla riqualificazione energetica degli edifici. Dalla detrazione sono derivati vantaggi in termini di risparmio energetico, di emersione del lavoro e di maggiori entrate tributarie.

Nel Programma si precisa, inoltre, che i risultati previsti per il 2020 scontano anche i miglioramenti di efficienza indotti dall'applicazione di una serie di misure definite e da definire in sede comunitaria, di seguito elencate: attuazione della direttiva 2005/32/CE EuP (Energy Using Products), che mette un limite ai consumi massimi delle apparecchiature immesse nel mercato nei pros-

simi anni (dir. recepita con Decreto legislativo 201/2007); regolamento (CE) n. 643/2009 su frigoriferi e congelatori (è entrato in vigore il 12 agosto 2009); regolamenti (CE) n. 244/2009 e (CE) n. 245/2009 sulle lampade (entrati in vigore il 13 aprile 2009); regolamento (CE) n. 642/2009 su televisori (entrato in vigore il 12 agosto 2009).

Sono in corso di definizione analoghi regolamenti su lavabiancheria, lavastoviglie, asciugabiancheria, personal computer; regolamento (CE) n. 640/2009 su motori elettrici e *inverters* (entrato in vigore il 12 agosto 2009); decreti legislativi 192/2005 e 311/2006 di recepimento della dir. 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia.

Il decreto del Presidente della Repubblica attuativo n. 59/2009, ha definito i criteri generali, le metodologie di calcolo e i requisiti minimi per la prestazione energetica degli edifici e degli impianti termici, mentre con il decreto ministeriale 26 giugno 2009 sono state predisposte le Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici: regolamento (CE) n. 443/2009 che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni delle autovetture nuove (entrato in vigore l'8 giugno 2009); decreto legislativo 20/2007 che recepisce la dir. 2004/08/CE relativa alla cogenerazione ad alto rendimento. Sottolinea che il Governo sta attualmente vagliando ulteriori interventi volti, tra l'altro, a promuovere la cogenerazione diffusa, l'autoproduzione di energia per le PMI, la nuova edilizia a rilevante risparmio energetico e la riqualificazione energetica degli edifici esistenti, a rafforzare il meccanismo dei titoli di efficienza energetica e a incentivare l'offerta di servizi energetici e di prodotti nuovi ad alta efficienza.

Sul versante della strategia energetica, il PNR pone in evidenza che il nuovo programma nucleare sia nell'interesse generale del Paese e sia funzionale alla crescita dell'economia italiana prima ed oltre l'orizzonte 2020. Ricorda che, intesa come strumento di indirizzo e programmazione energetica a carattere generale,

la «Strategia energetica nazionale», delineata dall'articolo 7 del decreto-legge n. 112/2008 contempla anche la realizzazione sul territorio nazionale di impianti di produzione di energia nucleare e la promozione della ricerca sul nucleare di quarta generazione o da fusione. In linea con la Strategia energetica nazionale, l'articolo 25 della legge n. 99/2009 ha disposto una delega al Governo per la disciplina della localizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare e di fabbricazione del combustibile nucleare nonché dei sistemi di stoccaggio e per il deposito definitivo dei rifiuti radioattivi, e per la definizione delle misure compensative in favore delle popolazioni interessate. La delega prevede altresì che siano stabilite le procedure autorizzative e i requisiti soggettivi per lo svolgimento delle attività di costruzione, di esercizio e di disattivazione dei citati impianti. Alla delega il Governo ha dato attuazione con il decreto legislativo n. 31/2010.

Secondo il documento in esame sarebbe impensabile colmare il divario richiesto dal fabbisogno energetico al 2050 con le sole fonti rinnovabili o con le limitate fonti energetiche fossili. Il nucleare sarebbe quindi l'unica fonte che, insieme alle energie rinnovabili, renderebbe possibile coniugare la sicurezza degli approvvigionamenti, l'economicità e la sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Il ricorso o il rafforzamento del nucleare non riguarda solo il nostro Paese. A livello mondiale si stima che già nel 2030 saranno in funzione il doppio dei reattori nucleari rispetto agli oltre 400 odierni. È un processo che non ammetterebbe tentennamenti o rimandi al futuro, in attesa della nuova generazione di tecnologia nucleare (la cosiddetta quarta generazione). La prima qualità del nucleare sarebbe quella di contribuire notevolmente alla diversificazione energetica. La fonte nucleare permetterebbe all'Italia di limitare la dipendenza da altri Paesi relativamente alle materie prime energetiche di cui il nostro Paese

risulta assai povero, riducendo così l'elevatissimo livello di importazioni energetiche (più dell'85 per cento) che riguarda una parte significativa del nostro saldo commerciale con l'estero. Inoltre, il nucleare farebbe da « scudo » naturale alle volatilità ed alle tensioni di prezzo imposte dall'esterno, in particolare sui mercati di petrolio e gas, oltre a garantire un'elevata sostenibilità ambientale del kWh nucleare paragonabile a quella degli impianti a fonte rinnovabile eolica in termini di emissioni di anidride carbonica se considerati entrambi sull'intero ciclo di vita degli impianti. Inoltre, il Documento sottolinea il ruolo-chiave della tecnologia nucleare nel diversificare – quindi ridurre i rischi per il futuro – l'approvvigionamento energetico da fonti fossili (greggio ed idrocarburi affini), i Paesi d'origine e le rotte del medesimo approvvigionamento. Il Programma pone inoltre in evidenza che il nucleare migliorerebbe la competitività del comparto industriale e produttivo riducendo la spesa energetica. Difatti, l'attuale *handicap* energetico, inteso come un gravame posto in capo a moltissime imprese, in primo luogo le grandi energivore, ma anche le PMI, che vedono la loro spesa energetica superiore del 30 per cento rispetto a quella dei diretti concorrenti europei, verrebbe mitigato con l'introduzione del nucleare. In nucleare fornirebbe altresì un'opportunità di crescita per industria e terziario. In un momento di debolezza nel processo di infrastrutturazione del Paese, la filiera nucleare consentirebbe di dare impulso – anche da subito – a diverse attività a supporto della costruzione delle nuove centrali nucleari e del deposito nazionale dei rifiuti. Considerato l'impegno massiccio di capitali e l'intensità dei lavori collegati per la realizzazione delle centrali e delle opere connesse, si potrebbe stimare un'importante partecipazione dell'industria italiana e delle imprese di servizi a tali commesse. Il Documento afferma inoltre che il nucleare permetterebbe di realizzare un *mix* energetico bilanciato e compatibile con il territorio italiano. Dato per

scontato che, a meno di « salti » tecnologici oggi non prevedibili, il *gap* che si crea a seguito della riduzione delle fonti fossili non potrebbe essere colmato con le sole fonti rinnovabili, sarebbe essenziale dotarsi di una fonte « intensa » di produzione per unità di territorio oggetto di localizzazione energetica, e il nucleare sarebbe l'unica fonte a presentare tale concentrazione o densità produttiva per spazio occupato.

Il Documento pone inoltre in rilievo che il programma di rilancio del nucleare prevede compensazioni territoriali per famiglie ed imprese. In considerazione del fatto che l'installazione di una nuova centrale nucleare, ferma restando la garanzia della sicurezza dell'impianto e le sue compatibilità di ogni genere verificate *ex ante* e monitorate durante l'esercizio, può comportare una importante riconversione delle attività economiche e sociali nel territorio che ospita l'impianto ed in quelli limitrofi, il decreto legislativo n. 31/2010 prevede espressamente l'erogazione di compensazioni territoriali che vengono riconosciute a cittadini, imprese che operano localmente ed agli enti locali coinvolti nelle attività elettronucleari relativo al sito in questione. Comunque, il PNR puntualizza che le compensazioni territoriali non riducono in alcun modo le problematiche di installazione sul territorio nazionale dei nuovi siti di produzione elettronucleare, evidenziando che occorre che siano risolte nella maniera più seria e garantista possibile e secondo i migliori standard della scienza e della tecnica oggi vigenti le criticità ed i vincoli in materia di localizzazione sul territorio.

Secondo il Programma in esame, le politiche per l'innovazione, la ricerca e sviluppo devono tener conto della struttura produttiva del nostro Paese, caratterizzata dalla presenza prevalente di PMI esposta alle sfide non solo della competizione globale di prezzo, con riferimento alle produzioni di tipo tradizionale (tessile, abbigliamento, calzature, legno-arredo-casa, meccanica leggera, prodotti agroindustriali), ma anche della competizione sleale (soprattutto contraf-

fazioni) con riferimento ai prodotti del *made in Italy*. Per essere coerente con le caratteristiche del sistema produttivo nazionale la politica per l'innovazione è chiamata, inoltre, a supportare la creatività e il design, nonché a favorire la diffusione delle informazioni e la costruzione di un efficiente sistema a rete che coinvolga imprese, università e istituti di ricerca, tenendo conto, al contempo, delle specificità dei singoli settori e della effettiva domanda di innovazione.

In riferimento al finanziamento delle attività di ricerca, dai dati riportati nel documento risulta che l'apporto pubblico alla relativa spesa risulta pari allo 0,56 per cento del PIL. Migliorando quantitativamente e qualitativamente tale apporto, anche attraverso la diversificazione degli strumenti, delle modalità di intervento e delle fonti di copertura, secondo il Governo sarà possibile perseguire l'obiettivo minimo di spesa complessiva, pubblica e privata, dell'1,53 per cento del PIL al 2020.

Tra i principali strumenti che il Governo intende attuare sono indicati: l'approvazione ed attuazione del Programma nazionale della ricerca, al fine di allineare la spesa italiana alla media europea; la reintegrazione del Fondo per il finanziamento ordinario degli enti di ricerca, per accompagnare adeguatamente il processo di riordino avviato con il decreto legislativo n. 213 del 2009 e anche in considerazione del fatto che, a decorrere dal 1° gennaio 2011, una quota crescente del Fondo, inizialmente pari al 7 per cento, è destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti; il Rifiinanziamento annuale di 500 milioni di euro del Fondo per l'Innovazione e la ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), destinati ad alimentare gli strumenti di incentivazione della ricerca di base ed industriale (bandi FIRB, PRIN, decreto legislativo n. 297/94) per fronteggiare la forte domanda di investimenti nel settore specie nelle aree più industrializzate del Paese, e per la riconversione e riqualificazione industriale; il finanziamento di programmi di ricerca

eccellenti promossi da giovani ricercatori; l'accesso alle disponibilità della legge-obiettivo, per il co-finanziamento di infrastrutture e piattaforme tecnologiche, finalizzate alla diffusione della conoscenza e alla erogazione di servizi ad alto contenuto di innovazione; la prosecuzione dei Progetti di innovazione Industriale (PII), di cui all'articolo 1, comma 842 della legge n. 296/2006, per sostenere programmi di ricerca industriale e innovazione volti alla realizzazione di prodotti e servizi innovativi da immettere sul mercato in tempi brevi e riguardanti le aree tecnologiche strategiche per la competitività del Paese (efficienza energetica, mobilità sostenibile, *made in Italy*, tecnologie della vita, beni e attività culturali, ambiente, aerospazio, ICT); la valorizzazione e diffusione delle opportunità offerte dal contratto di rete di imprese, strumento che consente alle piccole e medie imprese di dar vita a collaborazioni anche tecnologiche per superare le difficoltà, legate alla piccola dimensione, ad investire maggiormente in ricerca e sviluppo allo scopo di rafforzare la competitività sui mercati nazionali e internazionali; i contratti di innovazione tecnologica, che – evidenzia il documento – nel prossimo triennio potranno favorire lo sviluppo della ricerca e l'innovazione delle imprese e creare nuove opportunità di lavoro per i ricercatori, attraverso una rinnovata alleanza strategica fra imprese, sistema bancario e Stato. Per il finanziamento pubblico agevolato si potrà contare su una prima dote di risorse finanziarie, a valere sul « fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca » costituito presso la Cassa depositi e prestiti; i nuovi contratti di sviluppo, volti a finanziare iniziative imprenditoriali di impatto socio-economico rilevante, basati su una procedura a sportello, più snella, con certezza nei tempi e nella disponibilità di risorse finanziarie necessarie alla concessione delle agevolazioni. I settori di intervento risultano ampliati rispetto allo strumento del contratto di programma, prevedendo

in particolare l'ammissibilità di iniziative nei settori del turismo e del commercio.

Nel Programma si segnala la pubblicazione di tre bandi per un importo di 500 milioni di euro volti a promuovere l'utilizzo dei risultati dei progetti di ricerca nei settori manifatturiero, dell'energia elettrica e dei servizi alle imprese, l'innovazione per la tutela dell'ambiente per le imprese alimentari, delle apparecchiature elettriche e delle produzioni di biotecnologie e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico.

Si tratta di tre decreti MISE volti a favorire investimenti produttivi innovativi, per la ricerca e le energie rinnovabili, che sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* nei primi giorni di settembre. In particolare, il decreto ministeriale 6 agosto 2010 – finalizzato ad agevolare programmi di investimento volti a perseguire specifici obiettivi di innovazione, miglioramento competitivo e tutela ambientale (100 milioni di euro) – è stato pubblicato il 9 settembre 2010; il decreto ministeriale 6 agosto 2010 – finalizzato ad agevolare programmi di investimento per la produzione di beni strumentali funzionali allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili e al risparmio energetico nell'edilizia (300 milioni di euro) – è stato pubblicato il 10 settembre 2010; il decreto ministeriale 6 agosto 2010 – finalizzato ad agevolare programmi di investimento per l'industrializzazione dei risultati di programmi qualificati di ricerca e sviluppo sperimentale (100 milioni di euro) – è stato pubblicato l'11 settembre 2010.

Il Programma nazionale di riforma si propone, infine, di aumentare la presenza delle donne nelle posizioni di responsabilità nel settore della ricerca, raggiungendo il 25 per cento indicato dall'UE. In tale contesto, richiama il protocollo di intesa firmato nel settembre 2010 dal Ministro per le pari opportunità e dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, volto a promuovere l'attuazione di politiche di pari opportunità anche in questo settore.

Per quanto riguarda il contributo regionale all'incentivazione della ricerca e dell'innovazione, secondo i dati forniti dal Governo, i fondi destinati alla ricerca e all'innovazione nell'ambito della politica di coesione 2007-2013 ammontano complessivamente a 20,8 miliardi di euro così ripartiti: 12,8 miliardi per attività di ricerca e sviluppo nei centri di ricerca, per la realizzazione di infrastrutture per la ricerca, per interventi di trasferimento tecnologico e il sostegno alla ricerca industriale; 3,4 miliardi a favore dello sviluppo della società dell'informazione nelle imprese e nella PA; 2,2 miliardi circa a sostegno dell'imprenditorialità innovativa; 2,4 miliardi infine sono destinati al miglioramento del capitale umano. Al 31 dicembre 2009 il livello di spesa risulta pari al 10 per cento delle risorse programmate. Percentuali più elevate riguardano gli interventi di sviluppo dell'imprenditorialità innovativa e del capitale umano, principalmente nell'area Competitività regionale e occupazione. L'attuazione si sta concentrando in particolare sul finanziamento degli investimenti in ricerca e innovazione da parte delle imprese, anche attraverso il sostegno alla nascita di imprese innovative. Secondo il Governo la partecipazione delle imprese ai bandi specifici promossi in attuazione del Programma operativo nazionale (PON) Ricerca e Competitività e dei Programmi regionali (CONV e CRO) è stata molto elevata. Il Governo segnala un avvio più lento per quanto riguarda gli interventi destinati a rafforzare il sistema dell'offerta di ricerca e il trasferimento tecnologico, mediante infrastrutturazione di centri di ricerca, poli tecnologici, tecnopoli, laboratori pubblici e privati, le cui cause sono da ricercare nella governance complessa che prevede accordi tra soggetti ed istituzioni diverse e una fase di selezione e valutazione preliminare all'avvio delle attività. L'obiettivo governativo e quello della creazione di reti sul territorio in grado di connettere la ricerca pubblica con quella privata, il mondo delle imprese con il

mondo della ricerca, mettendo a disposizione competenze, esperienze e servizi.

Tra gli interventi già avviati nell'ambito dei programmi regionali, si segnalano i 13 Poli di innovazione in Piemonte, incentrati su ambiti settoriali specifici; le 10 Tecnopoli della Rete alta tecnologia in Emilia Romagna che ospitano laboratori, centri per l'innovazione nell'ambito di diverse piattaforme tecnologiche tematiche; uno specifico Programma integrato strategico regionale in Calabria per la creazione della rete dei Poli di innovazione e di un sistema di integrazione e gestione dei servizi per l'innovazione e il trasferimento tecnologico. Gli interventi per l'attuazione di tali poli di innovazione riguardano, in prevalenza, i settori agroalimentare, energia, ICT e sistemi avanzati di produzione.

Per quanto concerne la società dell'informazione, gli interventi sono orientati prioritariamente – nell'area dell'obiettivo Convergenza – alla diffusione della banda larga e all'incremento delle dotazioni tecnologiche nelle scuole e per la valorizzazione del patrimonio culturale, nonché per il controllo del territorio. Si rileva un sensibile ritardo invece nell'avvio degli interventi rivolti al settore delle ICT o alla diffusione delle ICT nelle imprese per l'innovazione aziendale.

Formula, quindi, una proposta di rilievi favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Fabio GAVA (Pdl), nel preannunciare un voto favorevole sulla proposta di rilievi formulata dal relatore, intende svolgere alcune riflessioni sul documento in esame che rappresenta una versione preliminare di quello che sarà proposto all'Unione europea nel prossimo mese di aprile 2011. Si tratta di un nuovo sistema di legislazione fondata sul procedimento cosiddetto « ascendente » volto a consentire un maggiore controllo sui conti pubblici e una conoscenza preliminare delle azioni e dei programmi dei singoli Paesi. Sottolinea che nella Giunta per il regolamento si è proposto di adottare un sistema provvisorio di esame che auspica

sia per il futuro migliorato in modo tale che l'esame del Programma nazionale di riforma possa costituire uno strumento efficace di discussione parlamentare sulle strategie europee. Lamenta la ristrettezza di tempi con cui le Commissioni parlamentari devono, in questa prima fase, formulare i propri rilievi alla Commissione Bilancio, auspicando che per il prossimo futuro possano essere adottate modalità che consentano un approfondimento maggiore di questo tipo di documenti.

Manuela DAL LAGO, *presidente e relatore*, comunica che il presidente della Commissione Bilancio, con una lettera inviata nella giornata di ieri a tutti i presidenti di Commissione, ha chiesto di deliberare i rilievi entro le ore 13 di giovedì 11 novembre 2010 poiché la Commissione Bilancio deve manifestare il proprio orientamento sul documento in titolo entro il prossimo 12 novembre.

Savino PEZZOTTA (UdC), sottolineata preliminarmente la complessità del documento in esame, preannuncia voto contrario sulla proposta di rilievi per la ristrettezza dei tempi con cui la Commissione è stata costretta ad esaminarlo e non per il merito delle questioni affrontate, che non ha potuto adeguatamente approfondire.

Federico TESTA (PD), nell'associarsi alle osservazioni dei deputati Gava e Pezzotta in merito all'esiguità dei tempi d'esame del documento in titolo, intende sottolineare due questioni che chiede possano essere recepite nella proposta di rilievi. In primo luogo, con riferimento alla concorrenza nei mercati energetici, ritiene che nel settore del mercato del gas si dovrebbe procedere alla separazione della rete di trasporto da quella di vendita, situazione che, nella realtà italiana, condiziona fortemente la possibilità di concorrenza con conseguenze estremamente pesanti sui consumatori, siano essi imprese o famiglie. Chiede, pertanto, che nella proposta di rilievi sia inserita un'os-

servazione relativa ad una effettiva terziarietà nella gestione della rete del gas.

La seconda questione riguarda il nucleare. Esprime preoccupazione per alcuni passaggi contenuti nel Programma in esame che si riferiscono esplicitamente ad una socializzazione dei costi del nucleare e ad interventi di altro genere sulle tariffe. Osserva che i costi dell'energia in Italia sono tra i più elevati a livello europeo e che il ritorno al nucleare non deve tradursi in un inasprimento dei costi delle bollette e deve essere effettuato nel rispetto di un mercato concorrenziale dell'energia elettrica. Chiede, pertanto, al relatore che nella proposta di rilievi sia inserita un'osservazione volta ad escludere una socializzazione dei costi derivante dalla reintroduzione del nucleare.

Gabriele CIMADORO (IdV), nel preannunciare il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di rilievi, si associa alle osservazioni dei colleghi che lo hanno preceduto in merito alla ristrettezza dei tempi d'esame del documento in titolo.

Laura FRONER (PD) osserva che, rispetto ai vincoli e agli ostacoli che il Paese potrebbe incontrare per conseguire gli obiettivi strategici del 2020, vi sono nel documento valori che possono essere considerati realistici per la situazione italiana, ma che sono assolutamente al di sotto dei parametri dell'Unione europea. Al riguardo richiama, ad esempio, le spese per la ricerca la cui media europea è dell'1,9 per cento del PIL, mentre l'Italia propone l'obiettivo di innalzare all'1,53 per cento la spesa in questo settore, posizionandosi ad un livello nettamente inferiore rispetto alla media europea attuale. Peraltro, non è chiaro con quali risorse possa essere raggiunto questo obiettivo nel 2020: si fa riferimento a possibili apporti dei privati – che sono sicuramente auspicabili – ma, a suo parere, il Governo dovrebbe fornire indicazioni più precise riguardo agli investimenti che intende effettuare in prima persona nel campo della ricerca.

La seconda questione riguarda l'occupazione femminile. In questo caso, l'obiettivo delineato nel Programma in esame è positivo, ma del tutto carenti appaiono gli strumenti individuati per raggiungerlo, non potendo essere limitati al documento elaborato presso il Ministero delle pari opportunità. Rileva, in particolare, che al Sud si registrano percentuali di occupazione femminile molto limitate che devono assolutamente essere incentivate, ma anche su questo aspetto le misure proposte sembrano assolutamente evanescenti. Osserva altresì che, relativamente al mercato del lavoro, è stata smantellata la fiscalità di vantaggio, mentre risultano significativamente ridotti gli incentivi alle imprese per investimenti su ricerca e innovazione. Nel documento si parla ancora una volta della legge sulla concorrenza, la cui approvazione è attesa da oltre un anno, mentre sulla riforma della pubblica amministrazione si fa riferimento alla valorizzazione del merito che, tuttavia, è stata vanificata dai tagli lineari effettuati nella manovra economica della scorsa estate. Sottolinea, infine, la limitata applicazione dello strumento della *class action* prevista dal decreto legislativo n. 198 del 2009, in cui è sostanzialmente escluso il risarcimento del danno e non si hanno, al momento, indicatori relativamente alla digitalizzazione della pubblica amministrazione più volte proclamata dal Governo.

Raffaello VIGNALI (PdL) intende svolgere alcune osservazioni di merito che sul documento in titolo, che ritiene possano costituire parte integrante delle osservazioni nella proposta di rilievi. In primo luogo, sottolinea la necessità di un maggiore coordinamento tra programmi e progetti, nonché una più efficace finalizzazione dei risultati della ricerca al sistema delle imprese. Sottolinea che uno dei grandi limiti nel sistema di governo della ricerca è che non vi sono sinergie tra politiche ministeriali e realtà industriali. Chiede pertanto che sia inserita un'osservazione volta ad un maggiore coordinamento tra le politiche dell'inno-

vazione e della ricerca e il loro trasferimento alle realtà produttive.

Si associa alle osservazioni dell'onorevole Testa in merito alla socializzazione dei costi del nucleare, la cui realizzazione deve essere connessa alla sicurezza degli approvvigionamenti e a una minore dipendenza dall'estero, nonché ad una riduzione del costo della bolletta sia per le imprese sia per i cittadini. Ritene, infine, che nella proposta di rilievi dovrebbe essere inserito un richiamo anche alla semplificazione e all'efficienza amministrativa, perché i ritardi negli adempimenti burocratici dipendenti dalla pubblica amministrazione comportano una drammatica riduzione del PIL e dell'occupazione.

Alberto TORAZZI (LNP), espresso apprezzamento per la proposta di rilievi del relatore e, in particolare, sul richiamo alla concorrenza sleale effettuata dai Paesi extraeuropei nei settori più sensibili della produzione italiana, riterrebbe opportuno inserire un'osservazione volta a contrastare la possibilità di socializzazione dei costi del nucleare, nel senso indicato dal deputato Testa. Riterrebbe altresì opportuno prevedere un'osservazione finalizzata ad accelerare l'introduzione del federalismo fiscale quale elemento di competitività per l'economia del Paese. Preannuncia quindi voto favorevole sulla proposta di rilievi.

Andrea LULLI (PD), nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Gava e dagli altri colleghi intervenuti in merito alla ristrettezza dei tempi d'esame del documento, sottolinea che è stata finora ignorata la questione del debito pubblico che potrebbe rappresentare un potente deterrente al raggiungimento degli obiettivi delineati nella strategia europea per il 2020. Ritene, pertanto, che questo parametro dovrà essere preso in seria considerazione nel documento che sarà presentato all'Unione europea nel prossimo mese di aprile 2011, al fine di evitare che qualora l'Europa ponesse più stringenti vincoli di rientro sul versante

del debito pubblico, l'Italia si trovasse in difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo delineati.

Sul versante energetico, sottolinea che per raggiungere l'obiettivo della riduzione della dipendenza da altri Paesi, l'Europa dovrebbe dare vita ad un sistema energetico europeo. Ipotizzare infatti che i singoli Stati possano diversificare le proprie fonti energetiche appare un'utopia che potrebbe indebolire fortemente l'economia del continente, considerato che i competitori sono realtà del calibro di India, Cina e America latina.

Ludovico VICO (PD), stigmatizzata la ristrettezza dei tempi d'esame con cui la Commissione è costretta a procedere all'espressione dei rilievi alla V Commissione, osserva che il Programma in esame non è aggiornato sotto molti profili. In particolare, per quanto riguarda la demografia delle imprese, rileva che vi è una riduzione media dell'1 per cento e che le imprese artigiane sono diminuite dell'1,1 per cento: ciò significa una perdita complessiva di circa 400 mila imprese su tutto il territorio italiano. Il tasso di occupazione dei distretti ha registrato un crollo soprattutto nelle regioni del Nord, mentre secondo i dati dell'ISTAT la pressione fiscale è più alta del PIL *pro capite* in due regioni del Centro-Nord (Umbria e Liguria) e in tutte le regioni del Sud. Esprime infine perplessità sul fatto che le zone a «burocrazia zero», introdotte con il decreto-legge n. 78 del 2010, ma non ancora operative per la mancanza dei relativi decreti attuativi, possano migliorare l'ambiente imprenditoriale in generale e, in particolare, nelle regioni del Mezzogiorno.

Manuela DAL LAGO, *presidente e relatore*, condivide le osservazioni in merito alla ristrettezza dei tempi d'esame del documento in titolo, ritenendo tuttavia opportuno che la Commissione Attività produttive esprima su di esso le proprie osservazioni. Alla luce degli interventi svolti, riformula quindi la proposta di rilievi, accogliendo alle lettere a) e b)

delle osservazioni, le proposte dell'onorevole Vignali in merito ad una maggiore sinergia nelle politiche della ricerca e dell'innovazione tra ministeri e mondo imprenditoriale e l'esigenza di semplificare le procedure burocratiche connesse a permessi e autorizzazioni per le PMI. Ritiene altresì di integrare la proposta di rilievi con la lettera f), accogliendo l'osservazione del deputato Testa in merito alla necessità di scongiurare che i costi connessi alla realizzazione del programma nucleare possano ricadere sui cittadini e sulle imprese. Pur condividendo il richiamo dell'onorevole Torazzi sull'opportunità di accelerare l'approvazione del federalismo fiscale, non ritiene possa essere inserito nella proposta di rilievi, trattandosi di materia estranea alle competenze della X Commissione (vedi allegato 2).

Ludovico VICO (PD) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di rilievi, specificando che si tratta

di contrarietà sul metodo più che sul merito delle questioni, ed apprezzando comunque il lavoro svolto dal relatore.

Fabio GAVA (PdL), espresso apprezzamento per il lavoro svolto dalla relatrice e dagli uffici, dichiara il voto favorevole del proprio gruppo.

Savino PEZZOTTA (UdC) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di rilievi, come già dichiarato precedentemente.

La Commissione approva quindi la proposta di rilievi come riformulata.

La seduta termina alle 15.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.45.

ALLEGATO 1

**Progetto di Programma nazionale di riforma per l'attuazione della
Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – Europa
2020. Doc. CCXXXVI, n. 1.**

RILIEVI PROPOSTI DAL RELATORE

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato il progetto di Programma nazionale di riforma per l'attuazione della Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – Europa 2020;

analizzate in particolare le parti del programma più direttamente rientranti nelle competenze della X Commissione, ovvero connesse con il miglioramento della competitività del sistema produttivo italiano nel suo complesso, dall'incentivazione della ricerca e dell'innovazione al miglioramento dell'efficienza amministrativa e dell'accesso al credito delle imprese;

rilevato che sembrerebbe opportuno meglio delineare le priorità che il Governo intende perseguire a breve termine per consentire una efficace ripresa della crescita economica;

VALUTA FAVOREVOLMENTE

il programma nazionale di riforma ove siano recepiti i seguenti rilievi:

a) il Governo si impegni fattivamente e con risorse adeguate per stimolare la ricerca e l'innovazione finalizzate ad innalzare la qualità dei prodotti nazionali, operando al contempo con decisione per sensibilizzare gli organismi eu-

ropei ad adottare misure efficaci per contrastare la concorrenza sleale, in particolare nei settori più sensibili della produzione italiana, di prodotti provenienti da Paesi extraeuropei;

b) nell'ambito delle politiche attuate e da attuare da parte del Governo per migliorare l'efficienza amministrativa a vantaggio dell'ambiente imprenditoriale, per assicurare un adeguato accesso al credito da parte delle PMI, per garantire più in generale una politica di sostegno al mondo dell'impresa, si operi il Governo a sostenere con decisione il provvedimento di iniziativa parlamentare concernente lo « Statuto delle imprese » al fine di garantire una sua tempestiva approvazione;

c) provveda il Governo sollecitamente a presentare alle Camere il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza, che, ai sensi dell'articolo 47 della legge n. 99 del 2009, avrebbe dovuto essere deliberato dal Consiglio dei ministri già nei mesi scorsi;

d) nell'ambito delle politiche di impulso al processo di liberalizzazione del mercato dei servizi valuti il Governo l'opportunità di riconsiderare la disciplina inerente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, in particolare riconoscendo maggiori garanzie alle PMI per quanto concerne la determinazione dei criteri per il rilascio ed il rinnovo delle

concessioni per l'esercizio del commercio al dettaglio sulle aree pubbliche;

e) nell'ambito delle politiche finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica valuti il Governo l'opportunità di prevedere la proroga

delle misure relative alle detrazioni fiscali del 55 per cento destinate alla riqualificazione energetica degli edifici, dalla cui applicazione sono derivati vantaggi in termini di risparmio energetico, di emersione del lavoro e di maggiori entrate tributarie.

ALLEGATO 2

**Progetto di Programma nazionale di riforma per l'attuazione della
Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – Europa
2020. Doc. CCXXXVI, n. 1.**

RILIEVI DELIBERATI DALLA X COMMISSIONE

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato il progetto di Programma nazionale di riforma per l'attuazione della Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – Europa 2020;

analizzate in particolare le parti del programma più direttamente rientranti nelle competenze della X Commissione, ovvero connesse con il miglioramento della competitività del sistema produttivo italiano nel suo complesso, dall'incentivazione della ricerca e dell'innovazione al miglioramento dell'efficienza amministrativa e dell'accesso al credito delle imprese;

rilevato che sembrerebbe opportuno meglio delineare le priorità che il Governo intende perseguire a breve termine per consentire una efficace ripresa della crescita economica;

VALUTA FAVOREVOLMENTE

il programma nazionale di riforma ove siano recepiti i seguenti rilievi:

a) il Governo si impegni fattivamente, con risorse adeguate e garantendo le opportune sinergie fra i dicasteri coinvolti, per stimolare la ricerca e l'innovazione finalizzate ad innalzare la qualità dei prodotti nazionali, operando al contempo con decisione per sensibilizzare gli organismi europei ad adottare misure

efficaci per contrastare la concorrenza sleale, in particolare nei settori più sensibili della produzione italiana, di prodotti provenienti da Paesi extraeuropei;

b) nell'ambito delle politiche attuate e da attuare da parte del Governo per migliorare l'efficienza amministrativa a vantaggio dell'ambiente imprenditoriale, per semplificare le procedure burocratiche connesse a permessi e autorizzazioni – prevedendo specifiche responsabilità a carico della PA in caso di mancato rispetto dei termini –, per assicurare un adeguato accesso al credito da parte delle PMI, per garantire più in generale una politica di sostegno al mondo dell'impresa, si operi il Governo a sostenere con decisione il provvedimento di iniziativa parlamentare concernente lo « Statuto delle imprese » al fine di garantire una sua tempestiva approvazione;

c) provveda il Governo sollecitamente a presentare alle Camere il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza, che, ai sensi dell'articolo 47 della legge n. 99 del 2009, avrebbe dovuto essere deliberato dal Consiglio dei ministri già nei mesi scorsi;

d) nell'ambito delle politiche di impulso al processo di liberalizzazione del mercato dei servizi valuti il Governo l'opportunità di riconsiderare la disciplina inerente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, in particolare riconoscendo maggiori garanzie alle PMI per

quanto concerne la determinazione dei criteri per il rilascio ed il rinnovo delle concessioni per l'esercizio del commercio al dettaglio sulle aree pubbliche;

e) nell'ambito delle politiche finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica valuti il Governo l'opportunità di prevedere la proroga delle misure relative alle detrazioni fiscali del 55 per cento destinate alla riqualificazione energetica degli edifici, dalla cui

applicazione sono derivati vantaggi in termini di risparmio energetico, di emersione del lavoro e di maggiori entrate tributarie;

f) in relazione alla delineata realizzazione del programma nucleare, provveda il Governo a fornire precise garanzie per scongiurare che i costi connessi a tale realizzazione ricadano in alcuna forma — ed in alcuna istanza — sui cittadini italiani.